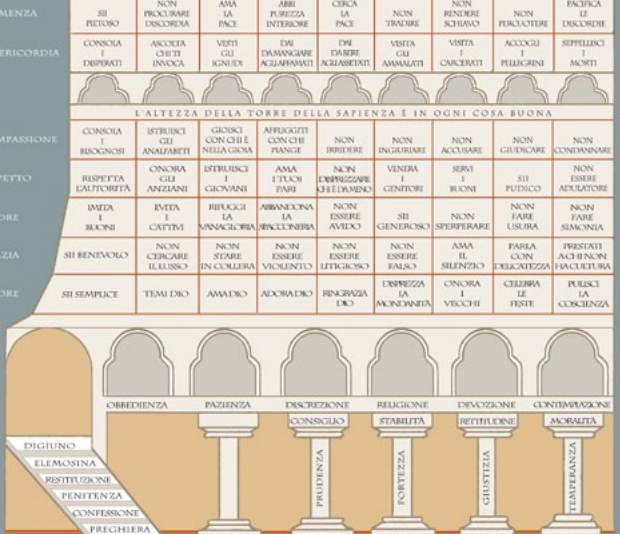
CHI AMA	RIMPROVERA I DISSOLUTI	PUNISCE I RIBELLI	GIUDICA I REPROBI	CONDANNA I MALVAGI	PROTEGGE I BUONI		
PRIORITÀ	INNOCENZA	PUREZZA	TIMORE DI DIO	CASTITÀ	CONTINENZA	VERGINITÀ	
FEDE	CREDI IN DIO	AMA LA SANTA CHIESA	CREDI NELLA EUCARESTIA	ONORA IL VANGELO	VENERA IL SS. SACRAMENTO	OSSERVA I COMANDAMENTI	MANTIENI LE PROMESSE BATTESIMALI	MANTIENI LA FEDELTÀ CONIUGALE	ACCOGLI I NASCITURI
SPERANZA	SII PAZIENTE	CONTROLLA I TUOI VIZI	EVITA LA SUPERBIA	SCACCIA L'AVARIZIA	ABBANDONA L'INVIDIA	FUGGI L'ALTRA	DISPREZZA LA PIGRIZIA	RINUNCIA ALLA GOLOSITÀ	RINNEGA LA LUSSURIA
COSTANZA	SII RETTO	NON LAMENTARTI	GIURA CON PARSIMONIA	GUARDATI DALLA PENURIA	GIUDICA CON GIUSTIZIA	NON ACCETTARE REGALIE	NON ACCUMULARE	NON RUBARE	RESTITUISCI IL MALTOLTO
MODERAZIONE	SII SILENZIOSO	NON ESSERE VOLGARE	NON ESSERE VORACE	NON ESSERE UBRIACO	CONTIENI L'UDITO	TIENI RACCOLTI GLI OCCHI	COMANDA L'ODORATO	TRATTIENI IL GUSTO	FRENA IL TATTO
SANTITÀ	FA AGLI ALTRI CIÒ CHE VUOI SIA FATTO A TE	DESIDERA IL PARADISO	TEMI IL GIUDIZIO	PENSA ALLA MORTE	RICAMBIA IL MALE CON IL BENE	NON TESTIMONIARE IL FALSO	NON CIBARE	NON UCCIDERE	AMA I NEMICI
CLEMENZA	SII PIETOSO	NON PROCURARE DISCORDIA	AMA LA PACE	ABBI PUREZZA INTERIORE	CERCA LA PACE	NON TRADIRE	NON RENDERE SCHIAVO	NON PERCUOTERE	PACIFICA LE DISCORDIE
MISERICORDIA	CONSOLA I DISPERATI	ASCOLTA CHI TI INVOCA	VESTI GLI IGNUDI	DAI DA MANGIARE AGLI AFFAMATI	DAI DA BERE AGLI ASSETATI	VISITA GLI AMMALATI	VISITA I CARCERATI	ACCOGLI I PELLEGRINI	SEPPELLISCI I MORTI

L'ALTEZZA DELLA TORRE DELLA SAPIENZA È IN OGNI COSA BUONA

COMPASSIONE	CONSOLA I BISOGNOSI	ISTRUISCI GLI ANALFABETI	GIOISCI CON CHI È NELLA GIOIA	AFFLIGGITI CON CHI PIANGE	NON IRRIDERE	NON INGIURIARE	NON ACCUSARE	NON GIUDICARE	NON CONDIMNARE
RISPETTO	RISPETTA L'AUTORITÀ	ONORA GLI ANZIANI	ISTRUISCI I GIOVANI	AMA I TUOI PARI	NON DISPREZZARE CHI È DA MENO	VENERA I GENITORI	SERVI I BUONI	SII PUDICO	NON ESSERE ADULATORE
ONORE	IMITA I BUONI	EVITA I CATTIVI	RIFUGGI LA VANAGLORIA	ABBANDONA LA SPACCONERIA	NON ESSERE AVIDO	SII GENEROSO	NON SPERPERARE	NON FARE USURA	NON FARE SIMONIA
GRAZIA	SII BENEVOLO	NON CERCARE IL LUSSO	NON STARE IN COLLERA	NON ESSERE VIOLENTO	NON ESSERE LITIGIOSO	NON ESSERE FALSO	AMA IL SILENZIO	PARLA CON DELICATEZZA	PRESTATI A CHI NON HA CULTURA
AMORE	SII SEMPLICE	TEMI DIO	AMA DIO	ADORA DIO	RINGRAZIA DIO	DISPREZZA LA MONDANITÀ	ONORA I VECCHI	CELEBRA LE FESTE	PULISCI LA COSCIENZA



IL FONDAMENTO DELLA TORRE DELLA SAPIENZA È L'UMILTÀ CHE È MADRE DI OGNI VIRTÙ
ORA PER DAVIDE FECI (...) 1446

N°51/2020 FEBBRAIO

In copertina ricostruzione grafica della Turris Sapientiae (Cecilia Modi)

DIARIO DI UN PROGETTO "VISIBILE"

"È un errore grandissimo pensare che la storia debba consistere necessariamente in qualcosa di scritto: può consistere benissimo in qualcosa di costruito, e chiese, case, ponti, anfiteatri possono raccontare le loro vicende con la chiarezza di un libro stampato, se si hanno occhi per vedere."

Eileen Power

In questi giorni sono in corso lavori di ristrutturazione di un edificio all'ingresso di Averara. Come spesso succede tolte le stratificazioni del tempo, ecco apparire architetture che raccontano di un passato importante; un ingresso ad arco, una finestra medievale una muratura dalla sapiente manifattura. Averara è anche questo, un passato inusuale per un paese di montagna ma assolutamente affascinante e da riscoprire. In questo numero del diario, si parla quindi della Turris Sapietiae, un affresco (unico nel suo genere) dipinto da Petrus De Asenelis nel 1446 e dell'antica Via Mercatorum che consentiva il tansito di merci e conoscenze preziose per la comunità del tempo.
L'ultima parte è un riassunto di una delle iniziative messe in atto dall'Associazione Castanicoltori Averara nell'ambito del progetto finanziato dalla Regione Lombardia e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in questo mese.

TORRE DELLA SAPIENZA, AVERARA 1446

FEBBRAIO 2020

A quasi 40 anni dall'ultimo restauro, nuovi studi hanno chiarito l'eccezionalità di questo affresco, unico nel suo genere in Italia, testimone di un passato di cultura, transiti e benessere nella Valle Averara. Realizzato, sotto il portico della chiesa di San Giacomo, da Petrus de Asenelis nel 1446 è arrivato fino a noi, esempio di buone pratiche da perseguire.

Turris Sapientiae

Fra il 1200 e il 1300 la chiesa deve ricorrere alla predicazione massiccia e capillare per combattere l'influenza degli eretici e, in questo contesto, le regole della memoria artificiale - già in uso con Jacopone da Todi e Bernardino da Siena (il cui stemma ritroviamo anche sotto i portici di Averara) - fanno parte del bagaglio di conoscenze indispensabili per un buon predicatore. La raffigurazione della "Torre della Sapienza" è uno di questi procedimenti che aiutano la memoria del monaco-predicatore.
Secondo la tradizione, l'immagine della torre viene elaborata a fine Duecento da un eminente domenicano bolognese, Francesco Bonaccorso, che è indicato talvolta sui codici miniati con il nome di "*Iohannes Meten-*

Affresco Turris Sapientiae di Averara (foto di archivio)

sis". Un profondo contatto con l'Oriente caratterizza questo personaggio: dopo aver vissuto a lungo in Grecia, nel 1280 viene infatti nominato Vescovo di Tiro, in Siria. Egli amplia il catalogo delle immagini mnemoniche mutuando lo schema della "torre" su quello tradizionale dell'"albero" (si pensi all'albero genealogico): l'edificio murario della torre, infatti, permette di visualizzare meglio l'idea della solidità delle fondamenta su cui poggia una ricca e varia collocazione delle virtù e delle loro componenti, mentre la struttura "reale" dell'immagine contribuisce a fissarle nella memoria.
Una conferma ci viene da un testo di San Bonaventura: l'autore vi delinea con le parole un'immagine (un Albero della Vita che è destinata, come poi avverrà, ad essere anche dipinta). "*L'immagine che ho costruito* - dice San Bonaventura - *è tale da imprimersi profondamente nell'INTELLETTO, nella VOLONTÀ e nella MEMORIA*" ovvero è tale - grazie alla sequenza di associazioni indicate da Aristotele - "*se c'è un rapporto di SOMIGLIANZA, di CONTRARIETÀ o di CONTIGUITÀ*".
Il rapporto fra testo e immagine si rivela molto stretto: le parole sono, per la maggior parte, collocate in precisi luoghi (*loci*) della figura. Per capire quello che ha davanti agli occhi, il destinatario (sicuramente appartenente al clero e ai pochi che conoscono il latino) dovrà impegnarsi nella decifrazione del rapporto fra i particolari dell'immagine e le iscrizioni che li contrassegnano; dovrà, dunque, ripercorrere, tappa per tappa, l'intero pro-

cedimento compositivo dell'autore.
La tradizione associa agli Alberi e alle Torri un numero variabile di altre immagini, abbiamo schemi geometrici (rettangolari, circolari, cuspidati) che a volte si integrano con elementi decorativi (draghi, cherubini), a volte ne sono sostituiti. Si viene così a costituire un vero e proprio ciclo che ha grande fortuna nell'Europa settentrionale fra Due e Trecento e che in Italia - a quanto si sa - si diffonde più tardi, fra Tre e Quattrocento.
Il sistema del Vescovo domenicano ebbe così larga diffusione tanto da giungere fino ad Averara, tradotto nell'architettura affrescata sotto il portico della chiesa, voluta dal parroco don Davide Bottagisi nel 1446 - come indica il dipinto, in basso a destra - e realizzata forse da quel *Petrus de Asenelis* che già aveva lavorato alla parrocchiale di Santa Brigida, oggi Santuario dell'Assunta, nel marzo 1444.
La "nostra" Torre della Sapienza, nello specifico, colloca nei suoi numerosi "*loci*" (più di cento fra colonne, gradini della scala d'accesso, mattoni, merli ecc.) tutto ciò che è necessario al cristiano per purificarsi dal peccato e praticare le virtù. Dal basso, dove sui quattro pilastri delle Virtù cardinali poggia tutto l'edificio, si risale attraverso moniti e incitamenti fino allo stadio di "*cultores*" - tradotto in "chi ama" -. Solo una volta raggiunto questo stato, il cristiano può permettersi di assurgere a giudice, ottemperando agli imperativi morali che troviamo iscritti nei sei merli guelfi.

SULLA MERCATORUM DA OLMO AD AVERARA

FEBBRAIO 2020

Prima dell'attuale tracciato stradale Olmo al Brembo e Averara erano collegate grazie a un tracciato denominato Via Mercatorum. Aramis Egman (presidente Castanicoltori Averara) e Silvia Bonomi (presidente Associazione Mercatorum) lo hanno ripercorso nella speranza che, in collaborazione con i comuni di Olmo al Brembo e Averara venga ripristinato al più presto.

Alta Via Mercatorum

I primi reperti che attestano l'esistenza di questa strada risalgono al 1248 quando, nel documento *Statuta Civitatis Bergomi*, si fa menzione di un tracciato utilizzato anche per fini commerciali ma il documento di maggiore importanza è indubbiamente quello riguardante un atto notarile del 1392 in cui si attesta, per la prima volta, l'esistenza di una "via dei mercanti". Partendo da Bergamo, precisamente da porta san Lorenzo, il più semplice e immediato accesso alla Val Brembana sono stati, in antico, la serie di facili passi che caratterizzano il versante di ponente della Val Seriana. La sella di Selvino fu il punto d'ingresso della Via Mercatorum, di fatto una comoda mulattiera che s'inoltrava nella valle passando per Serina, sede di un fiorente mercato, e Dossena, luogo di attività estrattiva e metallurgica; da qui calava sul fondovalle, tra pareti di roccia, anticamente tagliate per far passare la "strada" e tornantini

Alla ricerca del tracciato originale (foto di Alfio Domenghini)

gradinati, superava il Brembo e raggiungeva il borgo di Cornello, stazione di smistamento delle carovane. A Cornello - uno dei centri più attivi e fiorenti dell'intera valle Brembana - un ramo viario ripiegava verso valle ad Oneta per scendere, ad un miglio di distanza, a San Giovanni Bianco, centro fluviale e punto d'incontro con la Val Taleggio. La *Mercatorum*, invece, proseguiva verso nord e, con una serie di saliscendi raggiungeva Olmo al Brembo dove, superato nuovamente il fiume, risaliva il versante sinistro del Mora fino alle contrade Lavaggio, la Valle e Redivo di Averara anch'essa stazione di sosta - sotto i portici - per le carovane di merci, sede di un Vicario, prima, e di una dogana poi. Da Averara partiva l'ultimo impegnativo tratto della Mercatorum risalendo l'impervia Valmora su uno stretto sentiero a tornanti fin quasi ai 2000 metri, fra boschi e ghiaioni franosi, che raggiungeva il passo San Marco per scendere in Valtellina, a Morbegno, dominio della Lega dei Grigioni, e da lì confluire con altre vie dirette al nord Europa.
Perché questo lungo percorso? Soprattutto per evitare alle merci di dover transitare per la via del Lario, che era sotto il controllo militare e doganale del Ducato di Milano, poi per sottrarsi agli Spagnoli che controllavano l'ingresso in Valtellina e Valchiavenna, all'altezza del Forte di Fuentes. Non da ultimo, perché ogni centro abitato, ogni stazione di posta per il cambio di cavalli e muli sulla Mercatorum, costituiva un ambìto mercato di scambio per le merci locali: formaggi, lana, vino ma anche armi e manufatti in ferro di cui l'alta valle era prodiga.

Vista della Torre di guardia dai resti del Castello (foto di Aramis Egman)

CORSO FORMATIVO DI CASTANICOLTURA

FEBBRAIO 2020

Continuano le iniziative previste dal progetto dell'Associazione Castanicoltori approvato e finanziato da Regione Lombardia e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali nel 2019.
Il corso formativo di castanicoltura è stato attuato dall'Associazione Castanicoltori Averara in collaborazione con: Azienda Agricola Panacea, Comune di Averara, Azienda Agricola Soluna, Associazione Castanicoltori Orobici e Terza Università di Bergamo.

Prima sessione

(Venerdì 14 febbraio) - Tema: *Storia, ambiente e curiosità inerenti il recupero di un vecchio castagneto*

Il relatore Lorenzo Lego ha esposto in forma chiara e colloquiale il "mondo" del castagno avvalendosi della sua esperienza di presidente dell'Associazione Castanicoltori Orobici, mentre al termine dell'intervento, dopo le domande dei presenti a riguardo degli argomenti trattati, il presidente dell'Associazione Castanicoltori Averara, e Gianfranco Goglio dell'Azienda Agricola Soluna, hanno esposto il progetto "Castagneto Aureo" introducendo altresì anche l'appuntamento della giornata successiva.

(Sabato 15 febbraio) - Tema: *Visita guidata in campo e attività dimostrative al "Castagneto Aureo" di Averara*

Corso Formativo di Castanicoltura a Soluna (foto di Alfio Domenghini)

Il relatore Lorenzo Lego (presidente Castanicoltori Orobici) e Aramis Egman (presidente Castanicoltori Averara) hanno guidato i partecipanti alla visita del castagneto denominato "Castagneto Aureo" in località Cosch di Averara. Il castagneto recuperato ha consentito al relatore una verifica sul campo delle nozioni esposte durante l'incontro di venerdì sera, approfondendo così i temi esposti.

Seconda sessione

(Venerdì 21 febbraio) - Tema: *Esigenze tecniche di propagazione del castagno (Coltura del castagno, messa a dimora di piante nuove, tecniche di propagazione)*

Il relatore prof. Elio Sala, con l'ausilio di slides e il supporto di Lorenzo Lego (Associazione Castanicoltori Orobici), ha esposto ai presenti le tecniche conservative e di propagazione delle selve castanili, gli interventi sulle malattie del castagno, le caratteristiche ottimali del terreno e relative azioni per una buona coltivazione, le modalità per nuove piantumazioni, tecniche di innesto e potatura.

(Sabato 29 febbraio) - Tema: *Prova pratica di cura: manutenzione di giovani piante e tecniche di propagazione*

L'ultima giornata del corso si è svolta nella frazione di Valmoresca dove, da poco, sono iniziati i lavori di recupero dei castagni secolari presenti. Qui si sono potute dimostrare diverse tecniche di innesto e manutenzione relative alla coltura del castagno. Al termine del corso (con una media di 25 presenze per ogni incontro) la nota positiva oltre alle conoscenze trasmesse/apprese, risulta essere la presenza di un buon numero di giovani under 30.

Associazione Castanicoltori Averara - Piazza della Vittoria, 1 - 24010 Averara (Bg)